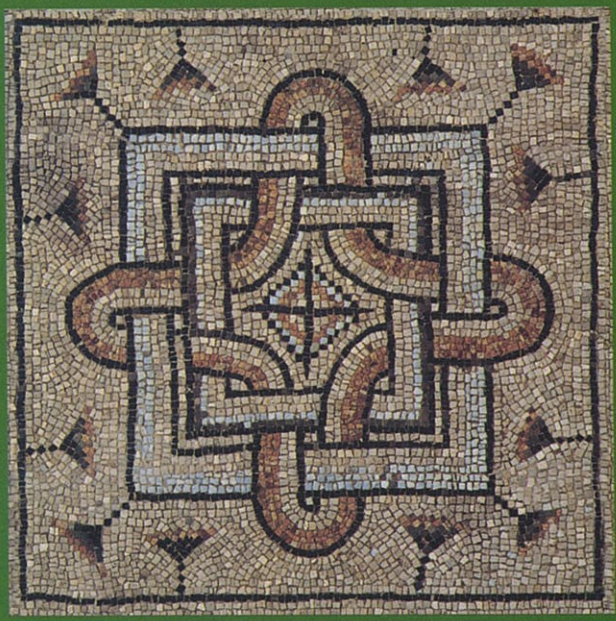
RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

clavicembalista

SILVIA RAMBALDI



La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.
Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

J&J Pubblicità - Ravenna

Basilica di San Vitale
Giovedì 20 giugno 1996, ore 21

clavicembalista
Silvia Rambaldi

Dal Libro di Fra Gioseffo da Ravenna

Ercole Pasquini (1560-1608/19)
Toccata

Incerto
Monica - Monica II modo

Ercole Pasquini
Canzona

Incerto
Aria di Fiorenza

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)
Capriccio
Corrente

Ercole Pasquini
Canzona

Girolamo Frescobaldi
Corrente
Capriccio sopra un soggetto

Girolamo Frescobaldi
Canzon francese

Incerto
La Barriera

Tarquinio Merula (1594-1665)
Canzona

Ercole Pasquini
Ballo

Girolamo Frescobaldi
Capriccio
Romanesca
Canzona

Incerto
Pavaniglia

Incerto
Toccata

Ercole Pasquini
Pass'e mezzo

Girolamo Frescobaldi
Capriccio sopra il Chuco

Dal Libro di Fra Gioseffo

Ricchissima per altri versi, la Biblioteca Classense di Ravenna non può vantare troppi tesori in campo musicale. Tra i non molti spicca senz'altro il secentesco *Libro di fra Gioseffo da Ravenna*, una nutrita raccolta manoscritta di composizioni esclusivamente strumentali e per sola tastiera, che il frontespizio definisce "Opere di diversi Autori, di Girolamo Frescobaldi, d'Ercol Pasquino, Cesare Argentini, Incert'autore". Il volume è interessante per più di un motivo: perché è una fonte di rilievo per la musica tastieristica italiana del Seicento; e perché rappresenta una concreta e sonora testimonianza della vita musicale ravennate del XVII secolo.
Come sempre avviene in casi del genere, quel manoscritto suscita diversi interrogativi. Chi ne era anzitutto il proprietario? Chi lo confezionò? Con quali criteri e per quali scopi?
Quanto al possessore, ci viene forse in aiuto una dichiarazione d'appartenenza iscritta su di un altro celebre codice di polifonia primo-cinquecentesca, oggi conservato a Bologna, che tradotta dal latino suona: "È di San Vitale di Ravenna a uso del Reverendissimo Padre Don Giuseppe da Ravenna". Si tratta del medesimo "Fra Gioseffo" del nostro libro per tastiera? Nella famiglia monastica del convento di San Vitale, negli anni 1669-74 effettivamente figura un fra Giuseppe (Gioseffo) da Ravenna, al secolo Giuseppe Rasino, ordinato il 17 settembre 1634: a chi si è occupato dei due codici, è parso ragionevole identificare "Fra Gioseffo" nel bibliografo filarmonico "P. D. Josephi de Rav. a" proprietario del manoscritto bolognese.
Appartenuto a un monaco benedettino dell'abbazia di San Vitale, il manoscritto sarebbe dunque pervenuto alla Biblioteca Classense a fine Settecento quando, per la soppressione napoleonica delle corporazioni religiose, i loro beni furono incamerati dal governo, e il relativo patrimonio librario radunato nella celebre biblioteca dei Camaldolesi di Classe dentro le mura (l'attuale complesso Classense).
Quanto al contenuto, le oltre duecento pagine in formato oblungo del manoscritto collezionano una cinquantina di composizioni per tastiera, notate secondo le convenzioni grafiche della cosiddetta intavolatura italiana: due sistemi (di cinque e sette righe) contenenti rispettivamente le parti per la mano destra e per la sinistra, con chiavi di canto e tenore-basso, e note e pause nella medesima grafia usata per la musica vocale. Rispetto ai generi rappresentati, la prima parte (una trentina di brani) è tutta occupata da un'ininterrotta serie di toccate, capricci, canzoni, versetti per il Kyrie: vale a dire, da composizioni di chiesa; il seguito presenta una collana di danze (balletti, correnti, arie variate, allemande, gagliarde, pavane) che inducono ovviamente a pensare a destinazioni profane.
La raccolta costituisce un'antologia di celebri autori italiani di musica strumentale per tastiera, e prevalentemente di ambito romano. Quelli dichiarati sono infatti: gli ex ferraresi Ercole Pasquini (morto tra il 1608 e il 1619) con dieci pezzi, e Girolamo Frescobaldi (1583-1643) con otto, entrambi organisti a Roma; con un brano ciascuno Antonio Cifra (1584-1629), maestro di cappella alla Santa Casa di Loreto e a Roma in San Giovanni in Laterano, Tarquinio Merula (1594-1665), che risulta l'unico non "romano" (operò in area padana), e l'altrimenti ignoto Cesare Argentino o Argentini. Tra i brani senza nome d'autore, altri tre sono da attribuirsi a Frescobaldi, e uno (già stampato nel trattato *Il transilvano* uscito nel 1593, che il nostro frate evidentemente non doveva conoscere) ad Andrea Gabrieli. Complessivamente, dunque, la metà dei brani collezionati da fra Gioseffo resta a tutt'oggi senza indicazioni di paternità. Non è da escludere, in linea teorica, che qualcuno di essi si debba allo stesso proprietario del codice, della cui eventuale attività compositiva non conosciamo però fin qui nulla. Perdipiù, il manoscritto pare piuttosto opera di compilazione, derivato da altri manoscritti (sono individuabili anche concordanze con codici oggi a Trento, Roma e Napoli) e da libri già a stampa: dal *Primo Libro di Toccate* di Frescobaldi (1615, più quattro ristampe fino al 1637), dai *Capricci* del medesimo (1624, riedito tre volte fino al 1642), dal *Secondo Libro di Toccate* sempre di Frescobaldi (1627, e ristampato nel 1637), dai *Ricercari*

di Cifra (1619). Tutto insomma induce a credere che il manoscritto ravennate sia frutto di una raccolta e riproduzione effettuata per proprio uso, in pieno Seicento, da un religioso appassionato di musica, e molto probabilmente organista.
A Ravenna, alle esigenze della liturgia musicale provvedeva anzitutto, in Duomo, la Cappella Arcivescovile; oltre che l'istituzione più prestigiosa, col suo personale stabile e differenziato (un maestro, un organista, più un certo numero di cantori) era quella più articolata e corposa. Nelle altre chiese cittadine – annesse alle quattro grandi abbazie (San Vitale, Classe, Santa Maria in Porto, San Giovanni Evangelista) e ai vari conventi, oppure parrocchiali – il servizio musicale era espletato di solito più semplicemente, avvalendosi con regolarità solo di un organista; la famiglia monastica, nelle chiese del clero regolare, provvedeva come minimo al canto gregoriano, che era parte costitutiva della formazione del chierico, ed eventualmente a qualcosa di più elaborato (canto solistico e polifonico) se aveva al suo interno elementi che lo consentissero. Se qualcuno dei confratelli sapeva destreggiarsi alla tastiera dell'organo, tanto meglio; in caso contrario, veniva ingaggiato personale esterno appositamente stipendiato.
Ovviamente era più sicuro e vantaggioso far fronte alle necessità pratiche del convento avvalendosi di membri della famiglia monastica, e proprio per questo alcuni ordini presenti in città avevano incluso insegnamenti musicali più elaborati (pratica alla tastiera, canto solistico e composizione) tra le discipline offerte a chi aveva talento in tal senso. Attività didattica a uso interno – per novizi e confratelli – nelle scuole dei Camaldolesi classensi svolse ad esempio il celebre Costanzo Porta almeno per il periodo 1587-89; e un suo riflesso si può cogliere nel "Trattato di Contrappunto" manoscritto (conservato a Bologna) che, se non si deve direttamente a Porta come vorrebbe una tradizione nonostante tutto significativa, rappresenta però un quaderno di appunti delle lezioni impartite forse a metà degli anni Novanta da un suo allievo a un frate camaldolese.
Analoghe esperienze potrebbe avere avuto fra Gioseffo; magari non fino alla specializzazione del comporre musica, ma certo a sufficienza da sapersela cavare alla tastiera e supplire così alle esigenze liturgiche all'interno del suo convento. E allora il suo *Libro* potrebbe essere nato avendo presenti molteplici finalità; di auto-addestramento nella pratica della tastiera, di collezione di modelli compositivi dovuti alla penna di *Auctoritates* musicali, di prontuario di brani per il servizio liturgico (almeno per la prima metà), di ricreazione per sé e forse i confratelli (per la seconda parte, quella profana).
Nella scelta presentata in questo concerto, i brani sacri si alternano a quelli profani. A destinazione liturgica – da eseguirsi durante la Messa – potevano essere le Toccate (per l'Introito, o l'Offertorio, o l'Elevazione), le Canzoni francesi (per il Graduale, o il Communio, o il Deo Gratias) e i Capricci (per il Deo Gratias). Mentre le prime, con le loro ricchissime fioriture di un'intelaiatura sostanzialmente accordale, tendevano a esibire soprattutto destrezza di mano, Canzoni e Capricci erano invece fondati sull'artificio ben più intellettuale del lavorio contrappuntistico e imitativo, magari articolato in molte sezioni contrastanti. Nel conclusivo Capriccio frescobaldiano, a tutto ciò si aggiunge un assai caratteristico *obbligo*, vale a dire un ulteriore vincolo che il musicista volontariamente si dà, per accrescere il senso di cimento compositivo imposto al proprio operare: quello cioè costituito dal riproporsi, nella mano destra, del verso del cuculo che periodicamente punteggia il fluire del contrappunto.
Vario è il gruppo dei brani profani. Vi figurano – per quanto stilizzati – forme e ritmi di alcune delle danze contemporanee più in voga: Correnti, Pavane, Passamezzi. Con esse, catene più o meno estese di variazioni su schemi armonici o melodici ben noti: la romanesca, la cosiddetta *Aria* di Firenze e quella della Monica (l'attacco di una popolare canzonetta su di una ragazza che non intende monacarsi).
A occasioni coreografiche e spettacolari rimandano forse brani quali il "Ballo" di Pasquini, e l'anonima *Barriera*, molto probabilmente destinata ad accompagnare alcune fasi di uno di quei tornei che prevedevano singolar tenzoni tra cavalieri tenuti divisi da una bassa staccionata (barriera, appunto); le fanfare evocate al

centro della composizione fanno giusto pensare a squilli marziali col compito di trasmettere segnali durante tali competizioni cavalleresche.

Paolo Fabbri

SILVIA RAMBALDI

Silvia Rambaldi si è diplomata in clavicembalo "cum laude" con Alberta Conti presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna dove aveva già conseguito il diploma di pianoforte. Si è perfezionata in seguito con Jesper B. Christensen.
Svolge un'intensa attività concertistica sia come solista che in varie formazioni cameristiche, effettuando registrazioni per la RAI ed altre emittenti nazionali ed estere; ha inoltre partecipato ad importanti rassegne di musica antica, collaborando, in qualità di solista, con l'Orchestra Filarmonica Slovena e con l'Ensemble Barocco di Bologna.
Scrive sul periodico di musica antica "Quattrocentoquindici". Ha tenuto corsi di perfezionamento in varie città italiane e, da tre anni, svolge presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Ferrara seminari sul tema: "Il basso continuo nella musica del Sei - Settecento".
È docente di clavicembalo al Conservatorio "G.Frescobaldi" di Ferrara.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

Presidente
Marilena Barilla

Vice Presidenti
Roberto Bertazzoni
Gaetano Trombini

Comitato Direttivo
Gioia Marchi
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Lino Rondelli
Vanna Rovati
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi

Segretario
Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*
Paolo Bedei, *Ravenna*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*
Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*
Giovanni e Betti Borri, *Parma*
Paolo e Alice Bulgari, *Roma*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*
Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Maria Grazia Crotti, *Milano*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Laudomia Del Drago, *Roma*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*
Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Wanda Galtrucco, *Milano*
Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Giancarlo Gasperini e Lora Savini, *Ravenna*
Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara, *Bologna*
Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*
Gordon e Ann Getty, *San Francisco*
Vera Giulini, *Milano*
Toyoko Hattori, *Vienna*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Valeria Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*
Cornelia Much, *Müllheim*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lino e Lella Rondelli, *Ravenna*
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*
Angelo e Vanna Rovati, *Bologna*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ian e Mercedes Stoutzker, *Londra*
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*
Calisto Tanzi, *Parma*
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*
Gaetano e Elia Trombini, *Ravenna*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Giammaria e Violante Visconti di Modrone, *Milano*
Eduardo Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*
Carlo e Maria Antonietta Winkler, *Milano*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Giorgio Zavarini, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR Scrl, *Ravenna*
CAMST Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*
Centrobanca Spa, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Diners Club International, *Francoforte*
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione S. Paolo di Torino
Freshfields, *Londra*
Hotel Ritz, *Parigi*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Marconi Italiana Spa, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
Parmalat Spa, *Parma*
Rosetti Marino Spa, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
Tir-Valvoflangia Srl, *Ravenna*
Touche Ross & Co., *Londra*
Video on Line, *Cagliari*
Viglienzone Adriatica Spa, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1996 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Alma Petroli
Ambiente
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
CMC Ravenna
CNA Emilia Romagna
Deco Industrie
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione San Paolo di Torino
Iter
Lega Cooperative Ravenna
Lonza
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca 1473
Sapir

EMI CLASSICS

Simon Rattle

CDC 5556072

CDC 5554762

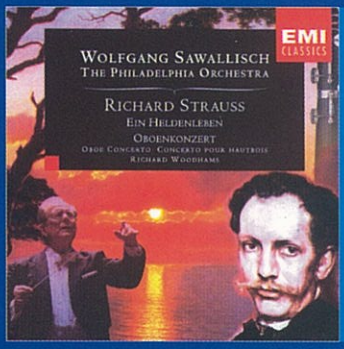
CDC 7542972

CDC 5555092

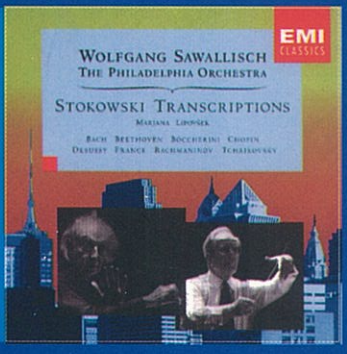
EMI CLASSICS

WOLFGANG SAWALLISCH

CDC 5555942



NOVITA'



CDC 5555922